

Appunti segnati sulla deportazione

Oggi per volontà del Rev.mo. Mons. Marino Colombo e del Clero di Busto fuori dal solito frastuono, per un attimo ci troviamo tutti raccolti per onorare la Memoria dei nostri Caduti morti nei Lager nazisti. *è detto dal libro di Padre M. A. ...*

Ecco Con noi in questo momento passano alla mente e con dolore le figure nobili di quei Deportati Uomini e donne *e bambini* che colle Loro sofferenze abbiamo visto trucidare e perire perché fedeli hai Loro principi di fede e di lotta politica per il bene comune di tutti gli Uomini.

Uomini che per ~~fedeltà~~ nulla intimiditi dalla persecuzione nazi fascista, sono stati vicini a altri uomini per aiutarli a credere e a lottare contro l'oppressione, per un mondo che essi volevano e segnavano certamente migliore. Il Loro e le nostre tristi esperienze se dovessimo qui voler dare un giudizio ai risultati, molti interrogativi ammareggierebbero la N/s. riunione.

Il campo di sterminio permettete l'ho ~~dicato~~ ^{dica} ~~era ed è stato~~ giustamente come lo giudica l'amico Arbore, una grande arena dove il mattatore era l'aguzzino che si divertiva a frustrare e a spersonalizzare la figura del prigionero. A Lui spettava il diritto di una vita più lunga o corta delle vittime a lui assegnate.

presente Ed è in rapporto di questi eccidi sull'umanità dato anche la ~~preza~~ ^{preza} di persone che so venute da Carate Brianza per assistere alla cerimonia di suffragio, che mi limiterò a parlare di una figura della Deportazione che riassume in sé per principi e ideali tutti quanti della deportazione sono state le vittime.

E un pò permettete che lò dica, lò faccio per doveri di cara memoria. Gli amici qui presenti mi perdonino se parlerò del campo di sterminio di Flossenburgh, e della figura di uno dei Deportati "Cesana Augusto, che come dicevo, sia il campo che l'uomo sono un tutt'uno come finalità a quanti nel campo di sterminio vissero e morirono.

Eccomi dunque a parlare ~~di Flossenburgh~~ ^{di Flossenburgh} di Papà Cesana.

Lo conobbi colla partenza dal Campo di Bolzano, e la Sua personalità bonaria mi attirò subito come successe a altri a Lui vicino.

(2)

Il trasporto per tutti i deportati fu l'inizio di un pesante calvario e del peggio che doveva venire, e Lui quasi per presagio incominciò a chiedere specialmente a chi vedeva molto giovane, chi sei da dove vieni quanti anni ~~hai~~ hai e quando sentiva per risposta 19 , 20 o giù di lì , allora diceva, senti, Io ho lasciato a casa 4 bambini non so perché sono finito su questo vagone, penso e sono certo di non avere avuto in vita dei nemici, ho cercato solo di essere di aiuto a chi all'occorrenza ho potuto darne, perciò siete giovani e dove andiamo prima che si arrivi; bisogna essere uniti.

Io ti offro la mia collaborazione.

E così nacque quello che fu poi ^{di Flossenburgh.} nel lager chiamato il gruppo di Papà Cesana.

Di Flossenburgh. ^{del libro} cosa era come campo permettete che legga alcune pagine ~~che ho qui con me~~ scritto da Padre Gian Antonio, e che ben illustra tutta la Sua lugubre istoria.

^{di Papà Cesana} Della vita ~~con~~ Lui dirò i fatti più salienti della mia ^{di lui mi danno} ~~comparsa con me~~ come membro del suo gruppo.

Arrivo al Campo di Flossenburgh.

^{Samuele P. 110} (L'umiliazione di vedersi in pieno inverno messo ~~come~~ a nudo e aspettare per ore nella neve ~~che~~ che le SS. ci facessero entrare in una specie di baracca magazzino per depositarvi e consegnare gli effetti personali.

La cosa peggiore del momento fu per Lui il separarsi delle lettere che gli erano giunte quando era in carcere!

L'ostinazione amorosa che aveva di voler tenere insieme noi del gruppo, sin dal primo giorno, gli procurò nel scendere nel bagno ~~che~~ pieno di ~~cadaveri~~ ~~gli~~ da parte di un Capò una pedata al linguine sinistro, eppure tutto sanguinante ci esorta a non terrozzirci della vista di tanti cadaveri.

^{Samuele P. 110} In baracca a sera ci raduna e ci fa recitare il S. Rosario il Capo blocco una sera lo sente parlare, lo leva dalla cuccetta e lo pesta a sangue. E lui dopo un po ; bisogna imparare a pregare a bassa voce e rispondere tutti insieme mentalmente.

(3)

Al mattino: nel sentire i lamenti di chi fuori attende la conta nel vedere tanta sofferenza dice: quasi felice al pensiero di non dispiacere ad altri, meno male che mia moglie e i miei figli non ~~non~~ sanno e non vedono, altrimenti sì che ne soffrirei.

Una sera prima di addormentarmi e dopo la solita distribuzione della fetta di pane, vedendo io il Rudoni che il giorno prima che colla mallica di pane si era fatta un Croce e continuamente guardandola la baciava e pregava, le dissi: Papà Cesana, Paolo ha preso le fissazioni e mi pare non sia più in sé.

Vidi: ~~senza~~ E Lui francescanamente, mi rispose. Ciò che sente ~~e di te~~ non sono fissazioni, è che Lui non è già più con noi anche se sembra che viva, Lui è con Dio, e vedi che non soffre più?.

Ecco perché ti dico sempre non addormentarti ~~come~~ come fai, quando recito a sera il S. Rosario, perché quello è il momento più bello e meno triste della giornata. E io, tu sei sempre pronto come gli altri a farmi osservazioni: E Lui con quella Sua paterna bonomia, Un giorno per queste sofferenze abiteremo tutti insieme in una casa piena di stelle.

Va da sé che il mattino dopo, certamente impressionato da quelle Sue ultime parole le dico; Papà Cesana, non parlarmi più di casa piena di stelle, e Lui perché figliolo? perché stanotte ho sognato che mi trovavo a casa mia, ma per colpa delle Tue stelle che tutto avvolgevano, dei miei familiari non ho visto nessuno, mi lascio terminare mi guardò bene in faccia e poi mi disse: Hai già parlato stamattina con Dio?

Parlare con Dio per Lui era tutto, a noi del gruppo quando nelle ore fredde del primo mattino durante l'appello non c'era altro che il tormento e la sofferenza fisica diceva.

Ragazzi parlate con Dio e ~~laxx~~ il tempo passerà più in fretta.

Questi era Papà Cesana, per chi come me à avuto modi di viverci vicino.

Presagendo che qualcuno doveva pur scampare da quell'inferno e per paura che qualcuno del gruppo in modo o nell'altro si dimenticasse dei nomi, di sovente faceva ripetere ad ognuno il nome dell'altro e perché ^{solo - così dicend} ~~così solo~~ saremo certi che nessuno ci dimenticherà.

^{una} E così caro Papà Cesana, oggi per un fatto non tanto ~~ta~~ strano che ha quasi del miracoloso, per volontà di quel Cristianesimo che Tu dicevi di amare, dei religiosi che certo non ~~ti~~ hanno conosciuto ma che oggi hanno voluto addentrarsi e conoscere nella deportazione tutti gli uomini che dolorosamente hanno pagato il Loro credo, ^{o loro parole} ~~parlano~~ anche di Té. E Io finalmente sono fiero di averti dimostrato che non ho dimenticato ~~solo~~ Té ma anche gli amici del nostro gruppo che con té e come té perirono.

Oggi non ^{sono solo} ~~solo solo~~ Io a ricordarti, con me ci sono Arbore Mariconti e Monguzzi, ai quali sempre per iniziativa del gruppo ^{derò le vite} ~~mi~~ hanno aiutato, arrischiando per giorni la Loro ~~vita~~, a terminare la lunga marcia della morte.

^{perdi - mi} E inoltre grazie hai tuoi principi, che ho potuto far pregare il Deportato Bolognese prima che la S.S. gli sparasse il colpo alla nuca.

Papà Cesana, a quasi 25 anni di distanza gli amici tuoi, testimoniano ancora se ce nera di bisogno, la Tua figura di uomo retto, di padre amoroso e di buon cittadino.

In té c'era l'uomo che non aveva cattiverie, tanto da sentirti sovente dire: ho sempre cercato di essere vicino a chi aveva bisogno, sono sicuro di non avere recato danno ad alcuno, mi auguro che altri facciano a mia Moglie e per i miei figli quello che Io nel bisogno ho fatto ad ~~altri~~. altri.

E fu per ^{stirpe} altri, per aver aiutato un vecchietto ~~dà~~ ~~razza~~ e di religione Ebraica, ad alzarsi ~~da~~ terra durante l'attesa della distribuzione del pane, che fu bastonato con le rituali 25 nervate, e rimase così per quella sera anche senza ragione (~~e rimanere così voleva dire accorciare la vita~~ ~~da xaxaxaxax~~)

Ricordo che più tardi entrò nel dormitorio e vedendolo a faticasul ^{salire} castello delle cuccette, col ~~nessuno~~ viso ammaccato chiuso in una smorfia di dolore ^{lo} vidi ~~il~~ ^{xxx} per la prima volta col volto rigato da profonde lacrime.

Alle domande del gruppo, rispose, non ho preso neanche la mia razione di pane! e Noi umiliati, Papà noi abbiamo già finito tutto.

E Lui facendosi forza: bene, recitiamo a bassa voce le nostre preghiere e il Rosario.

Papà , quella forse fu l'unica sera che nessuno di Noi si addormentò prima d'aver terminato.

Poi venne il giorno della separazione, la S.S. ci incolonnò e ci divise, gli abili al lavoro da una parte e tu dall'altra con altri perché ormai eri già lo scheletro di te stesso

Quando venne la Sua morte non so, perché con altri del gruppo partimmo al mattino dopo al Campo di lavoro di Swichao da dove poche settimane dopo il nostro arrivo iniziò per noi assieme ad altre migliaia di deportati la lunga marcia della morte che doveva concludersi ~~dopo~~ ^{a Praga} una serie di massacri a catena la ^{sua} falcidia. Techel, amico mio, il tuo pane fu la mia vita, De Luca, non ti ho dimenticato in questo giorno, come pure i fratelli Rosario, come pure in questo giorno benedetto da Dio, non dimentico tutti voi cari Bustocci morti nel Campo di Mautausen e con voi tutti i 6 Milioni e più di fratelli che riposano, e vivono certamente in quella casa piena di stelle che papà Cesana era soloto indicarmi.

Caro, Mons. Carissimo Luciano (a cui devo riconoscenza per quello che hai fatto e farai) Familiari di tutti i supestiti e dei Caduti , é nel rievocare la figura di un Uomo, é nel ricordare cose così tristi e che raffigurano in ogni Deportato la vita dei quasi ~~6~~ 6 Milioni morti nei vari campi di Sterminio, che io ultimo dei Deportati umilmente, e spoglio di ogni personalismo, vi invito a non mai dimenticare ciò che i deportati tutti e la deportazione nel suo essere rapprenta,

Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto nel voler ascoltare le mie povere parole : E mi auguro che il mondo che si va così velocemente evolvendo ogni tanto si volti a guardare a quei Lager dove uomini di pura fede politica e riligosa sono stati così ignobilmente trucidati, per trarre ^{in loro nome} le giuste e rispondenti necessità di vità e di libertà.

A ogniuno di Loro il mondo degli Uomini sappia che deve qual'cos a.

A voi tutti devo riconoscenza, per essere intervenuti, e vi abbraccio fraternamente.

Busto Arsizio 26/4/69
=====

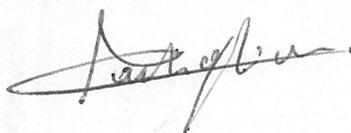
Carissimo Luciano,

a seguito del nostro colloquio avvenuto

ieri g. 25 **Aprile** è mia premura farti avere per conoscenza, copia della circolare che a nome di tutti i famigliari e ex. Deportati Politici nei Campi di Sterminio Bustesi, ho inviato a tutti i partiti antifascisti della nostra laboriosa città.

Certo, del Tuo appoggio per quanto la circolare acclusa vuol esprimere, è ringraziando a nome di tutti gli associati e mio personale che colgo l'occasione per ben salutarti.

Distintamente.



Angelo Castiglioni
V/1e. Sicilia 32/bis.
=====

Busto Arsizio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX DEPORTATI POLITICI NEI CAMPI DI
STERMINIO NAZISTI(Ente Morale D.P.R. 5.11.68 n° 1377)

Ai Sigg. SEGRETARI POLITICI DEI PARTITI ANTIFASCISTI:

Partito Comunista Italiano
Democrazia Cristiana
Partito Socialista Italiano
Partito Socialista Unità Proletaria
Partito Liberale Italiano
Partito Repubblicano Italiano.

Per espressa volontà di tutti i famigliari in rappresentanza dei Caduti e degli amici e compagni Bustesi superstiti dei Campi di Sterminio Nazisti tengo a informarla che con la riunione del g. 30/3 u. si è costituita in Busto Arsizio una Sezione di ex Deportati politici dei Campi di sterminio nazisti che si spera col tempo di rendere provinciale, con scopi morali e politici, aperta a tutti i partiti antifascisti che hanno avuto nelle loro file nel periodo della lotta antifascista e razziale, amici e compagni che per fede politica, religiosa o di stirpe hanno pagato il loro credo con atroci sofferenze, mentre i più hanno alimentato con la loro vita il fuoco dei crematori nei Lager.

Ed è rifacendosi a questi ultimi che i soci tutti fanno appello alle segreterie dei partiti sopra indicati affinché in una qualsiasi riunione del Consiglio Comunale si voglia senza ombra di retorica o di parte, fidando nella sensibilità di ognuno, esaudire quanto l'assemblea con voto unanime ha espresso e cioè: avere un po' di terra di quei Campi di sterminio, là dove molti di noi sono stati inceneriti, per poi collocarla degnamente, dopo un rito civile e religioso, là dove il Consiglio Comunale riterrà più opportuno, per onorare la memoria dei Caduti.

Per quanto sopra esposto e fidando nella Sua sensibilità per tanto umano desiderio, voglia accettare a nome dei soci tutti e mio personale, l'espressione del nostro grazie.

Coi più distinti saluti.

Angelo Castiglioni

V/le. Sicilia 32/bis.

=====

B
Busto Arsizio.

Busto Arsizio. 9 Aprile 1969

Bravata o provocazione ?

Se si tratta di una bravata di cattivo gusto quanto mani ignote hanno scritto sul Monumento in ricordo dei Caduti della Libertà e della Deportazione c'è solo da fare una considerazione e cioè che, purtroppo, nonostante lo sforzo encomiabile che in questi giorni ha fatto l'Assessorato alla Cultura e la scuola nel suo insieme per educare, non c'è pedagogia che aiuti dei somari a uscire dalla stalla.

Se invece il fatto in se stesso ha voluto significare una provocazione di bassa lega politica, allora il disgusto che prova chi ha il dovere di segnalare alla pubblica opinione un simile misfatto è tanto stomachevole non già per le gravi responsabilità di un passato duro a morire, quanto per il modo vile e fascistoide con il quale si agisce nell'offesa chiamando "vigliacchi" quegli Uomini, Donne e Bambini che dalla terra dell'Urna del Monumento alla Resistenza e alla Deportazione rammentano ai posteri l'immane sterminio compiuto non solo in Italia ma in tutta Europa dal nazifascismo solo perchè erano di idee o di razza o di religione diverse.

Amigiani
43549

alla Prealpina : 22/11/1984

Egregio Signor Direttore
del Settimanale "OGGI DI" "

=====

La sua intervista pubblicata il g. 20u.s. a pag. 9
avente per titolo " Salò l'ultima frontiera " non poteva
non lasciare senza risposta le Associazioni scriventi, ex Depor-
=tati nei campi di sterminio nazisti, l'Associazione Partigiani
d' Italia e la Federazione Volontari della Libertà, che hanno
visto, dentro e fuori la sedicente brigata nera, la loro umiliante
collaborazione data agli invasori tedeschi, da parte di quegli
stessi fascisti che oggi dichiaratisi tali, a 44 anni di distanza,
dopo che con le loro provocazioni e con il loro terrore e le mi-
=nacce di rappresaglie usate in quel periodo storico, verso fami-
=glie intere di renitenti alla leva che non intendevano affatto
che, i loro figli servissero un esercito straniero in Patria;
eccoli favoriti da una incomprensibile tolleranza politica, riap-
=parire come fantasmi alla ribalta, presentandosi sfacciatamente
come le vittime conseguenti di una lotta fratricida, da loro non
voluta ma subita.

Ma solo chi é privo del più elementare senso della
Storia, può volutamente trascurare le piaghe aperte ⁱⁿ tutto il
nostro Popolo dalla ferocia nazifascista e dai suoi collaborazionisti
di quell'epoca, lasciando contemporaneamente ad altri il giudizio
sul come questa gente abbia potuto collaborare con il nemico, dopo
che lo stesso esercito tedesco a Cefalonia, il 24 Settembre 1943
aveva barbaramente trucidato i 9.000= nostri giovani Soldati e
Generali, della gloriosa Divisione Aquila, perché si rifiutarono di
consegnare loro le armi.

Perciò, chi come noi ha vissuto quei periodi
di lotta partigiana, non può certo dimenticare, che con l'arrivo
sul nostro territorio di massicce forze tedesche e naziste, fu
l'inizio per la nostra Popolazione, di paure e preoccupazioni,
perché vedeva crescere con il concorso dei brigatisti neri, l'
inizio di una volgare persecuzione

che contrastava con gli interessi della stessa Cittadinanza che voleva la non collaborazione e di conseguenza la rivolta contro l'invasore che, andava affrontata con il coraggio e la consapevolezza di avere di fronte ~~in più~~ dei collaborazionisti e delatori, sempre in agguato e attenti a far rispettare gli ordini dei loro padroni, che con i loro bandi, ammoniscono, reprimono, legiferano, arrestano, fucilano, deportano, requisiscono, e condannano; in quanto si sentono padroni e hanno preso prepotentemente possesso su tutto il nostro territorio e perciò dichiarato " territorio di guerra" pertanto soggetto alle leggi di guerra tedesche.

E di conseguenza per chi non si adegua, nessuna pietà, ne per i singoli "ribelli", ne per le popolazioni, e dopo le delazioni dei fascisti, se i rastrellamenti non danno l'esito sperato, ecco gli eccidi, come le Fosse Ardeatine, o l'eccidio di Boves, e di Marzabotto ^{SANT'ANNA DI STAZZANO} di Fondo Toce, o quello sul Monte San Martino, e per gli oppositori, se presi, la fucilazione sul posto, o dietro i muri dei nostri cimiteri, o trucidati barbaramente di notte per le strade, come é capitato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, Mauro Venegoni.

Che dire poi degli arresti e delle torture compiute dalle brigate nere, e i rastrellamenti da loro compiuti improvvisamente in pieno centro Città, per consegnare agli invasori nazisti, mano d'opera per la Germania del 3° Reich, o peggio ancora come é successo nel gennaio 1944 con la deportazione nei campi di sterminio di tutta la commissione interna della Ditta Ercole Comerio, al campo di Mathausen e della sorte toccata al giudice del nostro tribunale di Busto Arsizio, COSIMO ORRU' che arrestato morì poi di stenti nel famigerato campo di sterminio di Flossenburgh, e perché non dire anche della brutta sorte toccata ai nostri 765.000 Soldati Italiani rastrellati e bloccati nelle loro caserme, che pur di non collaborare con l'invasore, subirono una lunga e sofferta prigionia in Germania, mentre altri giovani e meno giovani furono costretti anche per le leggi razziali a fuggire nella ospitale Svizzera ??? =

Dunque, contrariamente a quanto si intende far credere, la nostra non fu guerra civile, ma lotta di Popolo che durò con il suo crescendo, sino all'alba del 25 Aprile 1945, e fu proprio quel Popolo che tanto aveva pianto e sofferto e che si sentiva finalmente libero a chiedere giustizia.

E anche se la giustizia nei primi giorni dopo l'insurrezione ebbe a seguire il suo naturale corso, c'è da considerare anche che nei confronti di tanti altri responsabili, la libertà conquistata e la democrazia, specialmente nei loro confronti, ha sempre dimostrato con il perdono anche la tolleranza.

Ma la tolleranza anche in democrazia ha un suo limite e mal sopporta dichiarazioni come quelle che oggi hanno a Noi imposto di non tacere.....

E da qui prendiamo l'occasione per dire ai responsabili, ai fabbricanti di opinioni, ai giornalisti, agli intellettuali, agli storici e ai politici facili a dimenticare ~~▼~~ a venire a certi compromessi, che in conseguenza anche degli ultimi fatti da noi denunciati, dovrebbero preoccuparsi a provvedere in tempo utile a riparare ai più recenti e madornali errori di una politica troppo tollerante e talvolta complice, verso atteggiamenti dichiaratamente nostalgici e revanscisti.

Per concludere Signor Direttore, rispettando il riposo eterno di quanti dall'altra parte sono caduti, non possiamo di certo passare sotto silenzio le palesi provocazioni e il ~~tentativo~~ tentativo di far dimenticare un passato storico, quando ancora purtroppo, rimangono aperti grossi interrogativi, come le stragi di P/za Fontana a Milano, di P/za della Loggia a Brescia, o della stazione di Bologna e la P/2, che aggiunte alle provocazioni e scritte offensive e lugubri simboli sui nostri Monumenti, non invitano certo alla riconciliazione.

Ringraziando dell'ospitalità
cordialmente salutiamo.

Ex Deportati
nei campi di sterminio nazisti

Sezione Partigiani d'Italia

Assidiani

LA NOSTRA RISPOSTA !!!

La necessità di salvaguardare, accrescere e diffondere il grande valore morale, civile e culturale, di gloria e di sacrificio che la lotta di Resistenza ha saputo esprimere, durante la battaglia contro il fascismo e il nazismo.

Per chi l'ha vissuta, specialmente se nelle vesti di ex comandante partigiano, non sta certo nei termini chiarificatori di una diatriba personale, se esistono meriti superiori per chi ha avuto l'occasione di essere arrivato primo alla meta designata.

Ma viceversa, rivive e si rafforza quando, chiamati a fare dichiarazioni che sappiamo di poter dare a chi va alla ricerca di *risposte* responsabilmente con il dialogo, le proprie testimonianze, specialmente se queste sono state date con la cooperazione di quanti, seppur con esperienze diverse sono stati per lo stesso motivo a loro volta collegialmente chiamati in rappresentanza di organismi politici e sociali a confermare con la presenza la continuità dei valori per i quali la Nostra Costituzione é nata.

Perciò Sig. Direttore, sento il dovere in veste di rappresentante della Ass.ne ex. Deportati Politici nei campi di sterminio nazisti, in quanto a suo tempo ebbi l'onore di essere stato convocato per contribuire anche con i nominativi dei miei iscritti, alla stesura del documento che, una lodevole iniziativa di pochi, volevano per la Nostra Città (unica nella Prov. di Varese) che da parte del Sig. Presidente della Repubblica, venisse ufficialmente riconosciuto, il contributo di sacrificio e di sangue versato dai Suoi Figli, durante la lotta di Liberazione:

Esprimere i miei giudizi si quanto da un po di tempo tramite il Sig. Ielmini sta avvenendo sul Suo giornale, in merito agli argomenti sulla " Storia Bustese nella Resistenza, "

DOCUMENTI DI EMIS

E mi conceda nel chiedere la Sua ospitalità, di scriverLe che, come Associazione ci sentiamo rammaricati dai personalismi emergenti che nulla hanno a che fare con gli impegni assunti, che come ho detto in apertura, hanno il solo compito di accrescere in nome delle libertà conquistate, la riconoscenza a tutta la Città che, in quei tempi vi ha partecipato e ci ha aiutato a lottare senza personalismi o rivincite.

Perciò chi ha avuto la fortuna opponendosi con la lotta al nazifascismo e sa di poter oggi raccontare ai Giovani, una pagina gloriosa di Storia contemporanea, non deve mettersi nella posizione di vestirsi da Eroe, ancor più quando alcuni di questi da tutti conosciuti, come principali protagonisti della vicenda, per differenza di ore o di date non concordanti perché posti in dislocazioni diverse nel momento conclusivo della lotta, si condannano su tesi che, nella meritevole responsabilità di direzione nessuno ha mai contestato.

Ma che però così facendo lasciano un segno amaro, quando nel tessere una polemica individuale, tendono a volersi considerare i primi in tutto.

Non le sembra Sig. Direttore, che certe sollecitazioni a mezzo stampa, tra Uomini che hanno combattuto insieme lo stesso nemico, e per il modo con cui vengono richieste, oltre che svilire il patrimonio di ricchezza morale a cui tutti i democratici è stato dato di preservare, oltre che lasciarci sbigottiti, offendono anche i Nostri sentimenti e ancor più quei famigliari che non hanno mai più rivisto i Loro Cari, che in quei tempi sono Caduti per difendere i propri ideali ???

E ben lo sa il Sig. Ielmini, cosa è costata ai singoli Patrioti, passare magari dopo una battaglia, a un arresto tra le mani delle Brigate Nere e della Muti e della Gestapo.

E trovarsi soli con la propria coscienza e con il proprio credo politico che, rifiutando il più delle volte ogni compromesso di salvezza, dava al martoriato silenzio e con l'esempio la certezza ai tanti altri che proprio come il Sig. Ielmini continuavano a combattere

di proseguire tranquilli sulla via della vittoria finale che voleva ==3==
per tutti una vita libera da ogni soppruso e da ogni personalismo.

I più sconosciuti (non certo per Noi) e i veri Eroi a cui ogniuno di Noi deve qualcosa, non dimentichiamolo mai !! sono stati Loro, i Torturati, i Fucilati, i Caduti nelle Valli e nelle Città e i Caduti nei famigerati campi di sterminio nazisti.

Non chi ha avuto la fortuna di raccontare gesta certamente significative, perché furono Loro, i Nostri Amici e Compagni, il più delle volte che seppero cadere forse anche al Nostro posto, senza chiedere nulla, all'infuori di comandarci che i valori morali e ideali della Resistenza fossero giorno per giorno, difesi e che non servissero mai per tornaconto di alcuno, ma che restassero patrimonio di tutti i democratici, cioè di tutto il Popolo che in quel momento vi aveva partecipato, direttamente o indirettamente.

E quel Popolo alla festa del Suo riconoscimento ufficiale ha dimostrato nel giorno della sua premiazione, di non avere dimenticato !!

Dunque le polemiche personali servono sola a creare dubbi sulla validità dei sacrifici che tutti insieme abbiamo fatto per far uscire la Nostra Patria dalla vergogna con la quale la monarchia, complice il fascismo l'aveva gettata.

Questa é la risposta che sentiamo di dare all'articolo che é oggetto di osservazione, non per difenderci da una ingiusta e insana accusa, quali che a parere del Sig. Ielmini fossimo dei "manipolatori di verità " per aver fatto semplicemente parte di un Onorevole Comitato, ma per onorare con la memoria quanti, in questa non felice occasione sentiamo di degnamente rappresentare e far ricordare.

(Angelo Castiglioni)

Busto A. 3/8/81

43549
Flattenburg

~~Castiglioni~~

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
ASSOCIAZIONE DEPORTATI E PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI
ANGELO CASTIGLIONI e ALTRI **D.P.P.I.A.**

IL PRESIDENTE

34121 TRIESTE, 22 aprile 1995
Via Mazzini, 30 - tel. 040/7600009

Comunicato stampa.-

Il giorno 20 aprile, presso la sala dell'Associazione delle Comunità Istriane, si è svolta l'assemblea generale dei Soci dell'Associazione Deportati e Perseguitati Politici Italiani Antifascisti, aderente alla Federazione Italiana Volontari della Libertà'.

In quest'occasione è stata inaugurata la mostra, allestita con oltre duecento foto, molte delle quali inedite, sulla lotta partigiana in Italia e sui campi di sterminio nazisti. Si tratta di una sessantina di pannelli, che saranno messi a disposizione di quanti - Enti ed Associazioni - ne faranno richiesta.

Il Presidente, cap. Italo Vascotto, ha fatto una dettagliata relazione sull'attività svolta nel 1994, mettendo in evidenza l'assistenza legale a favore delle diverse categorie di soci per l'ottenimento dei benefici previsti dalla legge e spesso negati dalla burocrazia a tutti i livelli. Ma proprio da tali ostacoli sorge lo spirito combattivo di un tempo e la solidarietà di tutti gli iscritti, come è testimoniato anche dalla massiccia presenza a tutte le riunioni, comprese quelle che si tengono nella nuova sede di via Mazzini 30.-

In particolare, dopo aver raggiunto notevoli risultati positivi, sono ancora in attesa di soluzione i casi di un centinaio di perseguitati razziali, di 87 ex deportati a Mùhl Dorf- Dachau, di 82 ex ristretti nella Risiera di S. Sabba, di alcune centinaia di ex lavoratori coatti, tra i quali quelli delle classi 1927 e 1928, costretti a costruire fortificazioni nell'arco carsico tra Trieste e Fiume, e di alcune decine di ex deportati e perseguitati per ragioni patriottiche nei territori ceduti alla Jugoslavia, dopo il 1º maggio 1945. Vascotto ha inoltre lamentato gli ostacoli preposti da alcuni Enti, come ad esempio l' I.N.P.S. che provvede al ricalcolo delle pensioni con i periodi riconosciuti di de-

Fondato il 18 marzo 1947 da: dott. Francesco Addobbati, dott. Giulio Bolaffio, ing. Ferdinando Ganduso, on. dott. Fausto Pecorari, rag. Aldo Piccini, avv. Edmondo Peucher, on. avv. Giovanni Tanasco e cap. Italo Vascotto

Vascotto

portazione e di persecuzione anche dopo cinque anni e gli uffici anagrafici del Comune di Trieste, che rifiutano l'autenticazione di firme.

Ci sono stati numerosi saluti da parte di Autorita', tra cui il sen. a vita Paolo Emilio Taviani, presidente nazionale della F.I.V.L., di esponenti di partiti e di associazioni consorelle.

Dopo l'approvazione dei bilanci e gli interventi di numerosi soci, e' stata approvata all'unanimita' una mozione in cui si invitano " tutti i cittadini democratici a lottare sempre per gli ideali di liberta' e di giustizia e contro ogni forma, anche mimetizzata di fascismo, contro i continuatori della loggia P2, contro i burocrati miopi e reazionari, contro quanti attaccano il Capo dello Stato, la Magistratura e la Costituzione, nata dalla Resistenza."

Prima della relazione del Presidente, lo storico prof. Elio Apih, gia' lavoratore coatto deportato a Mühlendorf, campo dipendente da Dachau, ha presentato il libro del prof. Roberto Spazzali, con prefazione di P.E. Taviani, "Sotto la Todt". Si tratta di uno studio di grosso impegno e di notevole valore, patrocinato dall' A.D.P.P.I.A., che conserva e mette a disposizione degli studiosi la documentazione a cui il libro fa riferimento.

Il rinnovo delle cariche sociali ha dato i seguenti risultati: Italo Vascotto, presidente; Dino Saraval, vice-presidente; Aredio Pocolen, segretario; Ernestina Gaudenzi, vice-segretaria; Licio Tellini, segretario amministrativo; Nicolo' Cherin, Enrico del Rovere, Antonio Onofrio e Alfredo Pellarini, consiglieri. I nuovi revisori dei conti sono : Angelo Dodi, Annamaria Principi e Paolo Rossi (effettivi); Spartaco Barbotti e Romeo Scarpa (supplenti).

..... O

Ringraziando per la pubblicazione, porge distinti saluti.



(Italo Vascotto)
Italo Vascotto